

DOCUMENTAZIONE DEL LESSICO DIALETTALE SALENTINO: SITUAZIONE ATTUALE E NUOVI CONTRIBUTI DALLE COMUNITÀ FACEBOOK

TOMMASO URGESE
UNIVERSITÀ DI BARI «ALDO MORO»

Abstract – After the publication of two dictionaries documenting the dialect lexicon of the whole of Salento and the publication of so many books concerning the dialect lexicons of single towns, one could imagine that all the research work has been done and there is nothing else to discover. That impression has turned out to be wrong as new linguistic data continue to emerge. Furthermore, the forced isolation due to the 2020 lockdown and the creation of many Facebook pages, where the subject was the dialect, opened an unexpected new field of investigation.

Keywords: *VDS*; *DDS*; northern Salento dialects; dialect search; Facebook.

1. Situazione riguardo la documentazione del lessico dialettale salentino

Per quanto riguarda la documentazione del lessico dei dialetti salentini noi disponiamo di:

- due dizionari generali: il *Vocabolario Dei Dialetti Salentini (Terra d'Otranto)* (d'ora in poi *VDS*) di Rohlfs a cui ha fatto seguito, trentacinque anni dopo, il *Dizionario dialettale del Salento* (d'ora in poi *DDS*) di Mancarella, Parlangèli, Salamac;
- una serie di lavori che descrivono singole realtà dialettali locali.

1.1. I dizionari generali

Il *VDS* di G. Rohlfs pubblicato per la prima volta in tedesco da Bayerische Akademie der Wissenschaften negli anni 1956-61, e in italiano nel 1976, è un'opera poderosa e complessa, compilata dopo molti anni di ricerche lunghe, meticolose, capillari e dirette, che fornisce una miriade di informazioni su svariati aspetti linguistici e che dopo tanti anni resta una imprescindibile miniera di informazioni.

Rohlfs nell'*Introduzione* ci dice che ha utilizzato una ricca bibliografia:

Abbiamo raccolto in questo Vocabolario tutti i materiali pubblicati anteriormente nei singoli vocabolari locali, dopo di averli accuratamente esaminati in base a sopralluoghi personali [...]. Con lo stesso criterio è stato fatto lo spoglio dei

vocabolari limitati alla nomenclatura agricola, botanica, zoologica o ad alcune arti e mestieri [...]. Sono state utilizzate tutte le altre fonti disponibili o accessibili: raccolte di poesie, racconti, proverbi e indovinelli [...]. Comprendiamo nel nostro Vocabolario anche i materiali sparsi nelle monografie che trattano singoli dialetti [...]. (Rohlf s 1976, pp. 5-6)

e soprattutto che ha fatto numerose indagini personali:

A tutti questi materiali ricavati da fonti scritte si aggiunge il risultato di estesissime inchieste e indagini che l'autore di questo *Vocabolario* ha potuto personalmente fare dalla viva voce del popolo. Egli cominciò a raccogliere il suo materiale fin dal 1922 interrogando direttamente la gente. Nel 1925 egli ebbe l'incarico di condurre alcune ampie inchieste [...]. A questo scopo furono scelti nel Salento i comuni agricoli di Avetrana, Carovigno, Palagiano, Salve e Vernole. Altre importanti ricerche furono condotte dall'autore in varie zone del Salento negli anni 1928, 1939, 1948, 1949, 1951, 1952, 1953, 1955.

I materiali raccolti con questo sistema diretto comprendono 100 comuni della provincia di Lecce, 16 comuni di quella di Brindisi, 22 comuni di quella di Taranto [...]. (Rohlf s 1976, p. 6)

Anche per la compilazione del *DDS*, un'opera che, pur riportando un numero di voci, varianti e informazioni grammaticali più limitato rispetto al *VDS*, presenta tuttavia diverse novità lessicali, gli autori, G. B. Mancarella, P. Parlàngeli, P. Salamac hanno utilizzato, come è affermato nella *Premessa*, tanti repertori lessicali locali, saggi di ricercatori e molte indagini condotte in loco nel corso di lunghi anni:

Le fonti utilizzate nel *Dizionario* sono state: a) tutte le inchieste raccolte col *Questionario* CDI in tutti i comuni delle province di Lecce, Brindisi e Taranto; b) tutti i dizionari locali pubblicati dopo il 1966; c) le schede, stampate o manoscritte, raccolte dal Parlàngeli; d) alcune tesi di laurea in Dialettologia salentina; e) i repertori lessicali raccolti in appendice ai volumi di Letteratura dialettale di Marti-Valli; f) il Dizionario dei Proverbi salentini di N. De Donno ristampato nel 2005; g) i questionari dialettali raccolti dagli studenti dei corsi di Linguistica Romanza (2000-2005). (Mancarella *et al.* 2013, p. 7)

1.1.1. Considerazioni riguardo la completezza delle voci nei dizionari generali

Il lavoro di ricerca fatto per la compilazione di queste due opere lascia chiaramente intendere che i loro autori hanno avuto come obiettivo la meticolosa documentazione di *tutte* le voci dialettali del Salento. Questo obiettivo però, alla verifica, non è apparso raggiunto. E infatti dopo la pubblicazione del *VDS* e successivamente del *DDS*, molti studiosi²¹² si sono accorti che mancavano voci caratteristiche salentine e hanno compiuto ricerche che si sono poste come

²¹² Ha cominciato Parlàngeli Oronzo 1958 con *Postille e giunte al 'Vocabolario dei dialetti salentini' di G. Rohlf s*, in «Rendiconti (cl. di lett.) Ist. Lomb. Sc. e lett.», pp. 737-798.

obiettivo di integrare i due dizionari generali, registrando una serie di nuovi vocaboli dialettali, nuove varianti e nuove accezioni.

La prima, del prof. Franco Fanciullo, è stata *Aggiunte e rettifiche al Vocabolario dei Dialetti Salentini di G. Rohlf*s (Fanciullo 1973), dove per esempio troviamo le nuove voci

- *bberču*²¹³ ‘bello, in senso fortemente ironico’;
- *pilu kaninu* ‘la barba prima del primo taglio’;
- *patimusa* ‘detto della terra che assorbe difficilmente l’acqua’.

Ai tanti saggi che si sono proposti come obiettivo di integrare le voci presenti nel VDS e DDS o che comunque registrano nuove voci, aggiungo anche alcuni miei lavori sui dialetti del Salento settentrionale.

Dai dizionari delle voci usate in *Nniccu Furcedda*, opera teatrale del 1700 del francavillese Gerolamo Bax, e nella commedia *Perna e Cola*, opera religiosa ottocentesca di anonimo mesagnese (Urgese 2022b), cito per esempio:

- *agammari* ‘fare salti di gioia’ [cfr. *aggamma* ‘sgambettare’, ‘andar veloce’ (D’Ascoli 1993)];
- *cuvieddu* ‘stupido’ [cfr. *coviello* ‘nome della maschera del servo sciocco ereditata da Pulcinella’, ‘buffone, cialtrone (alla voce *Jacovella*)’ (De Ritis 1845)];
- *funnamientu* ‘culo’ [cfr. *funnamiento* ‘sedere, deretano’ (D’Ascoli 1993)];
- *intirlici (all’)* ‘in modo trasandato’ [cfr. *a la nterlice* ‘in modo grossolano’ (D’Ascoli 1993)];
- *lena* ‘loquacità’ [cfr. *lena* ‘fiato’ (Vinciguerra 2011/13)];
- *pizzitieddi* ‘merletto’ [cfr. *pizziteddu* (usato spesso al plurale) ‘pizzo, merletto’ (VS 1977-2002)].

Dal lavoro *Ricerca sul lessico dei dialetti del Salento settentrionale* (Urgese 2015) cito:

- *bbidda* ‘figurina per giocare’ [cfr. *mbiddari* ‘appiccicare, attaccare’ (Malara Giovanni 1909)];
- *callararu* ‘tintore di stoffe che usava le galle delle ghiande’ [cfr. *Conciare a galla* ‘utilizzare la galla per trattare la pelle d’animale grezza’ (TLIO: galla)];
- *circamena* ‘strada perimetrale del centro storico’ [lat. *circum moenia* ‘intorno alle mura’];
- *discignatu* ‘disordinato’ [*di+scegnu* ‘privo di ingegno’];
- *futmallocu* ‘insetto dannoso per i fichi’;
- *malasbratu/smalabbratu* ‘debosciato’, ‘vestito male’;
- *mindruscina* ‘stracciona’ ‘donna sporca e disordinata’;
- *nnaccarà* ‘colore granata chiaro’ [cfr. *nnaccaredda* ‘formica dalla testa rossa’ (VS 1977-2002); francese *nacarat* ‘rosso’];

²¹³

Nelle citazioni è stata conservata l’ortografia della fonte.

- *puliciara* ‘laniccio, ciuffo di capelli buttato per strada [cfr. *puliciaru* ‘luogo pieno di pulci’ (Martino-Alvaro 2010)];
- *sporcheggiari* ‘tentare goffamente di parlare in italiano (cioè con molte interferenze dialettali)’ [cfr. *porchezare* ‘bestemmiare’; *parlare de sporchessi* ‘parlare in modo sconcio’ (Basso 2005)];
- *spuntiu* ‘permaloso, spontaneo’, ‘ribelle’ [cfr. *spundivə* ‘dicesi di chi è alquanto pronto a rispondere’ (Gigante 2002)];
- *suggicari* ‘sopportare un peso’ [cfr. *suggearse* ‘sottomettersi’ (D’Ascoli 1993)].

Dalla *Ricerca su Lessico marinaresco brindisino, fonti scritte a confronto* (Urgese 2022a) cito:

- *alliami/agliomi/agliumi* ‘bianchetto’ [cfr. lat. **allevimen/*allevumen*, (LEI vol. II)];
- *carbu* ‘maschio dell’aragosta [lat. *carabus* ‘granchio’ (prof. Franco Fanciullo, mail personale del 08/01/2020)];
- *cruta/crutu/crutaccia* ‘varietà di cefalo’ [cfr. *vrute/labbrute/vurdacchie* (Granatiero 2012)];
- *lištari* ‘liberare il pesce impigliato nella rete’ [cfr. *allišti* ‘sbrogliare’; *fa lištë* ‘libera’ (Giammarco 1963)];
- *minnacchièfuru* ‘pagello bocaravallo’ [cfr. *marəchiefə* ‘id.’ (Gigante 2002)];
- *paraščòsciuli* ‘scoli della barca per la fuoruscita dell’acqua imbarcata’ [cfr. voci veneziane *paraschuxule* (XIV sec. E XV sec.) e *parascosola* (XVI sec.) (Kurt Baldinger 1998)];
- *pinnitu* ‘fondo del mare misto di scogli e alghe’ [cfr. *pennutë* ‘alga’ (Giammarco 1963)];
- *sbai* ‘sostegni della sanula’ [cfr. *sbagio* (Boerio 1856)];
- *tracunnaru* ‘ancora rudimentale costituita da una grossa pietra attraversata da due pezzi di legno’ [cfr. *trucchemare* ‘ancora’ (Granatiero 2012)].

1.2 I lessici dialettali locali

I lessici locali riguardano singoli centri, cioè aree molto più ristrette rispetto all’intero Salento, e per questo si potrebbe pensare che gli autori di questi lavori siano riusciti a registrare tutto il lessico dialettale del loro paese.

Nel Salento settentrionale (ma la situazione è simile anche nelle altre aree) a compilare lessici dei singoli centri raramente è stato un accademico, come nel caso del *Lessico Dialettale di Sava*²¹⁴ curato da p. G. B. Mancarella. Nella stragrande maggioranza dei casi si è trattato di studiosi locali, e a volte semplici appassionati con un grande attaccamento alla loro terra e alla propria realtà linguistica. Documentando la lingua dei padri alcuni autori dichiarano di aver

²¹⁴ Mancarella Gian Battista 2000, *Lessico dialettale di Sava*, Grifo, Lecce.

voluto dare un contributo per la salvaguardia e conservazione della loro eredità linguistica, in attesa di futuri lavori più completi, ma altri si sono posti esplicitamente come obiettivo una registrazione completa e meticolosa della realtà lessicale della loro area. Sul modo con cui hanno raccolto il materiale linguistico, alcuni non hanno fornito particolari, altri invece sono stati molto dettagliati.

Tra chi non considera il proprio lavoro definitivo c'è per esempio Giovanni Antonio Pozzessere (2008) che nella premessa al suo *lu fusu*, sul dialetto di Francavilla Fontana, ci dice che ha l'obiettivo di «racogliere i termini, col solo scopo di non disperdere una ricchezza che, come un diario, racchiude la storia di un luogo e nello stesso tempo sia di confortevole consultazione per ulteriori aggiornamenti» (p. 7).

Altri autori pensano invece di aver fatto un lavoro completo.

- Angelo Giuseppe Chirulli (2005) nell'introduzione al suo *Vocabolario del dialetto di Villa Castelli* dice «...ho considerato doveroso e irrinunciabile impegnarmi nella raccolta di tutti i termini della nostra lingua locale [...]. Così mi sono messo all'opera, ripensando all'inizio individualmente alle centinaia di termini dialettali che conosco ed uso quotidianamente, continuando poi a ricercare in giro, attraverso i contatti con famigliari, amici, colleghi, ed anziani in particolare, le tante altre parole ed espressioni paesane che mi sfuggivano o che non conoscevo». (p. 6)
- Antonio Garrisi (1990), nel suo *Dizionario leccese-Italiano*, nella introduzione ci dice che il suo «Obiettivo è stato di consegnare unito e raccolto in un tutto organico il patrimonio linguistico dei nostri padri. [...] Trattandosi, dunque, di salvare il patrimonio lessicale leccese, maturai la decisione di fare un 'vocabolario generale', e mi proposi di accogliere, trascrivere e spiegare 'tutte' le parole adoperate nella lingua dialettale dai Leccesi, anche quei lemmi, cioè, che sono derivati dalla lingua madre latina evolvendosi in maniera identica in italiano e in leccese, e quelle altre voci che si sono travasate, simili nella grafia e uguali nel significato, dalla lingua italiana nel dialetto leccese». (pp.12-13)

Per raggiungere questo obiettivo ci dice anche come ha lavorato e cioè che tutto il materiale linguistico riportato deriva dalla conoscenza personale della lingua leccese tuttora da lui parlata; dalle meticolose e approfondite indagini condotte presso tanti concittadini anziani; dallo spoglio sistematico delle pubblicazioni dialettali prettamente leccesi, esistenti presso la Biblioteca Provinciale; dal *Vocabolario dei dialetti salentini* di Gerhard Rohlfs in cui ha cercato i lemmi leccesi confusi tra i vocaboli delle decine di parlate locali salentine.

Anch'io ho lavorato alla compilazione del lessico dialettale del mio paese e mi sono posto come obiettivo la registrazione più completa possibile del lessico

dialettale che poi ho raccolto nel volume *Il dialetto di Latiano, lessico, etimologie, fraseologia* (Urgese 2008). La ricerca è durata circa cinque anni e si è basata su:

- lo scavo nella memoria personale;
- lo spoglio dei testi teatrali più antichi di Latiano, degli inizi del Novecento, *Cutrinu in Palestina a cumminanza ti massaru Pissu, Commedia pastorale inedita di Alfonso De Luca rielaborata dall'erede Mario Iaia*, opera conosciuta come *Lu massaru Pissu* (De Luca, dattiloscritto n.d.) e *Lu massaru Sarioni* (De Luca 2004);
- l'utilizzazione delle raccolte lessicali del mio paese, precedentemente edite, come la raccolta *Jeri, nušterza, viterza* pubblicata a cura della professoressa Vittoria Ribezzi (2002) insieme ai suoi alunni e la raccolta di voci sull'avifauna di Claudio Santoro (1999);
- la lettura dei lessici dialettali pubblicati dei paesi vicini che mi ha permesso di annotare la variante latianese dei vocaboli lì riportati che io non ricordavo;
- la lettura del VDS di Rohlf (1976), del *Dizionario della parlata tarantina* di Nicola Gigante (2002) e del *Nuovo Vocabolario Dialettale Napoletano* di Francesco D'Ascoli (1993), che ho utilizzato sia come stimolo alla memoria, sia per annotare le voci a me sconosciute ma che definivano campi semantici e concetti che potevano esistere nel dialetto del mio paese;
- lunghe serate passate con mia madre²¹⁵, con un'amica di mia madre, i miei zii e altri informatori per discutere con loro di queste voci a me sconosciute ma anche per analizzare voci di cui avevo solo il lemma e il significato, al fine di recuperare degli esempi.

1.1.2 Considerazioni riguardo la completezza delle voci nei dizionari locali e il loro contributo alla documentazione del lessico salentino

Se analizziamo i vari dizionari locali non si può non rilevare che ci sono diversi casi in cui, per lo stesso centro, dopo la prima raccolta sono state fatte altre pubblicazioni sul lessico dialettale:

1. a Mesagne, una cittadina di circa 26.000 abitanti, si contano 4 dizionari: il *Repertorio per il dizionario del dialetto mesagnese* di Marcello Ignone (2002); *il Catone, Raccolta di parole, modi di dire e piccole curiosità del dialetto mesagnese*, di Catone Tersonio (2008); *Il dizionario mesagnese*, ancora di Marcello Ignone (2019); *Lu furoni, Schedario del dialetto mesagnese* di Angelo Murri (2020);
2. per il dialetto di Brindisi sono stati pubblicati altri quattro dizionari: *lu calepinu brindisinu* di Italo Russi (1996); *La nostra parlata, ulteriore contributo al recupero e salvataggio del linguaggio dialettale brindisino* di Raffaele Di Giulio (1999); *Vocabolario del dialetto brindisino* di Raffaele

²¹⁵ Maria Spina, Latiano 1924-2018.

Cucci (1999); *Dizionario del dialetto Brindisino* a cura di Ennio Masiello (2008);

3. a Francavilla Fontana dopo *lu fusu* di Giovanni Antonio Pozzessere (2008) e *'Nu gnuttu t'acqua, dizionario di termini, usi, costumi del popolo di Francavilla Fontana* di Carlo Spina (a cura di Maria Corvino Forleo) (2002), il preside Vincenzo Garganese²¹⁶ sta lavorando alla compilazione di un nuovo dizionario.

Questa produzione continua di raccolte lessicali è indice che singoli lavori non riescono a documentare tutto il lessico dialettale, neanche di centri non grandissimi. Infatti ogni nuovo dizionario riporta voci, a volte molto numerose, assenti nei precedenti lavori, cosa che testimonia che le pubblicazioni precedenti avevano descritto in modo incompleto la realtà lessicale locale. Solo per limitarci al lavoro di Angelo Murri *Lu furoni, Schedario del dialetto mesagnese* citiamo alcune voci assenti sia negli altri lessici mesagnesi precedenti che nel *VDS* e *DDS*:

1. **cumannevoli** 'servizievole' [voce assente negli altri lessici mesagnesi]; [voce presente anche nel dialetto di Condidoni, Calabria (Tassone 2018: *cumandivuli* 'servizievole')];
2. **cummaraggiu** 'vincolo di parentela spirituale tra madrina e figlioccio' [voce assente negli altri lessici mesagnesi]; [voce presente anche nei dialetti calabresi (Pilitto 2015)]; [il *VDS* registra solo *cummare* 'comare'];
3. **mammatu** 'bamboccione', 'legato alla madre' [voce assente negli altri lessici mesagnesi]; [voce presente nel dialetto di Brindisi (Cucci1999)]; [nel *VDS* questa voce manca];
4. **nzirtari** 'indovinare' [voce assente negli altri lessici mesagnesi]; [voce e significato presente nei dialetti siciliani (Traina 1868) e napoletani (D'Ascoli 1993)]; [nel *VDS* è registrato solo *nsertare/nzertare* 'innestare'];
5. **parapalla** 'ampia gonna a campana' [voce assente negli altri lessici mesagnesi]; [voce presente nei dialetti napoletani (D'Ascoli 1993: *parapalla* 'gonna elastica usata negli anni 1860-70')]; [nel *VDS* questa voce manca];
6. **puzana** 'di pozzo' [voce assente negli altri lessici mesagnesi]; [nel *VDS* questa voce manca];
7. **šcattignu** 'dispettoso' [voce assente negli altri lessici mesagnesi]; [voce presente nel dialetto di Taranto (Gigante 2002: *šcattignə* 'detto di donna scontrosa che ti fa schiattare')]; [nel *VDS* troviamo solo *scattusu* 'irritante'];
8. **šcavarieddu** 'cavallino svelto e vivace' [voce assente negli altri lessici mesagnesi]; [voce presente anche nel dialetto di Brindisi (Masiello 2008)]; [nel *VDS* questa voce manca];
9. **šciampagnaru** 'scialacquatore' [variante assente negli altri lessici mesagnesi che registrano *šciampagnoni*]; [nel dialetto di Torchiarolo troviamo

²¹⁶ Garganese Vincenzo è autore di diverse pubblicazioni di letteratura dialettale tra cui *Le altre lèttiri di Calabò, Montanaro, Francavilla Fontana, 2007*.

sciampagnare ‘brindare con lo sciampagne’ (Palermo, Russo 2019)]; [nel dialetto napoletano (D’Ascoli 1993) troviamo *sciampagnaria* ‘prodigalità liberalità’)]; [il VDS registra *šciampagnone*];

10. **scucchia** ‘mento che sporge’, ‘bazza’ [voce assente negli altri lessici mesagnei]; [questa voce è presente nel dialetto catanese (Costa 2014: *scùcchia* ‘mento molto pronunciato’)]; [il VDS per lo stesso significato registra *squèšcia* ‘sguessa’].

Questa osservazione sulla incompletezza dei repertori lessicali riguarda anche il mio lavoro sul dialetto di Latiano. Se dovessi metterci nuovamente mano dovrei includere una miriade di nuove voci, alcune assenti nel VDS come *cita* ‘calma (detto dell’aria)’, *nchicchiriddari* ‘vestire in modo elegante’; *carmaturu* ‘calmante’.

1.3. La quantità dei dati dipende dall’ampiezza della platea

Che si siano trovate e si continuino a trovare tante nuove voci lessicali e si continuino a pubblicare nuove raccolte dei lessici locali e integrazioni al VDS e al DDS, non può destare meraviglia perché il numero di informatori consultati dagli autori dei dizionari sia generali che locali, per quanto numerosi, sono comunque un’esigua minoranza rispetto alla totalità dei parlanti. Ogni parlante non conosce e non utilizza tutto il lessico, tutte le varianti, tutti i significati del dialetto del suo paese, ma solo una parte dell’universo linguistico di quel dialetto, cioè quello usato in un’area circoscritta (il suo quartiere), quello usato dalla sua categoria di appartenenza (agricoltura, artigianato, pastorizia, etc.), o da particolari fasce di età (gli anziani, per esempio usano un dialetto più antico, rispetto ai loro nipoti), per cui qualsiasi testimonianza è sempre conseguenza di una conoscenza parziale del dialetto locale. Antonio Molendini (2000) nella introduzione a *palòri ti Maruggu* dice «Nell’opera di raccolta [...] ho notato come una parola fosse detta in modo differente da un quartiere all’altro e da una famiglia all’altra» (p. XI); sul gruppo Facebook LINEA capuVIERDI c’è stata una discussione su un mio post (Urgese 2024) su quale volatile fosse *l’acieddu ti la morti*: alcuni hanno sostenuto che fosse il pipistrello e altri che fosse la civetta.

È intuitivo quindi che allargando la platea degli informatori aumentano le informazioni linguistiche che si possono raccogliere. Osservazione ovvia ma che sembrava non dovesse avere conseguenze sulle tradizionali pratiche di ricerca del lessico se un fatto nuovo e inaspettato non avesse cambiato il corso degli eventi.

2. Un nuovo campo di indagine: le comunità Facebook

Lo scoppiare dell'epidemia da coronavirus e l'imposto lockdown generalizzato del 2020 ha costretto tutti a restare chiusi in casa per un lungo periodo. I conseguenti contatti umani molto limitati hanno portato al bisogno e alla ricerca, per sopravvivere socialmente, di nuove modalità di comunicazione. Hanno portato ad utilizzare tutti i media disponibili e in particolare *Facebook*, una piattaforma che permette a tutti di interagire su argomenti che alcuni utenti pongono all'attenzione generale. Sono nate pagine e pagine gestite da singoli o da gruppi che sono diventate spazi comunicativi nuovi che hanno permesso, almeno in parte, di sostituire i rapporti personali, ma anche, allo stesso tempo, sono diventati spazi comunicativi con caratteristiche autonome e del tutto nuove.

Tra queste, nel Salento, diverse sono state le pagine create che avevano come argomento il dialetto salentino, dove in particolare venivano spesso proposti vocaboli ritenuti desueti e modi di dire poco utilizzati di cui si chiedeva al gruppo di indicare il significato o le varianti locali, scavando nella memoria, ritornando ai tempi della propria fanciullezza. Durante questo periodo di lockdown grande è stata la disponibilità a partecipare a queste rievocazioni collettive, contribuendo con i propri ricordi personali a riportare alla attenzione collettiva vecchi vocaboli con la loro pluralità di sfumature lessicali.

2.1. I dati emersi nei post e nei commenti

Una enorme opportunità per fare indagini linguistiche, vista la platea numerosa e variegata che si esprimeva con pochissimi vincoli e condizionamenti, guidata dal 'flusso della coscienza'.

Dai post su Facebook e dalle interazioni sono emerse una grande quantità di nuove informazioni sul lessico dialettale salentino e in particolare:

1. nuove varianti;
2. nuove attestazioni con nuovi significati di voci che erano rimaste finora isolate;
3. integrazioni sulla diffusione dei vocaboli;
4. nuove voci non documentate nel *VDS* e *DDS*.

Riportiamo di seguito alcuni esempi.

2.1.1 Nuove varianti: voce 'prezzemolo'

Il *VDS* (Rohlf's 1976) registra *petrusinu* (L1, 5, 6, 10, sa), *putrasinu* (Lal), *pitrusinu* (L5, v B 8), *putrusinu* (L5, Ta), *putrisinu* (B1, 8, or), *pitrisinu* (L8, Bca), *pitrusinā* (T1), *putrisinā* (T1), *putrāsina* (T2, 7,21), *petruselino* (L15, cl, ma, Lcl, ma), *petroselino* (L co).

Nel *DDS* (Mancarella et al. 2013) sono documentati *petrusinu* (Lecce, Novoli), *pitrisinu* (Squinzano), *putrisinu* (Sava, Grottaglie, Manduria), *pətrəsinə* (Ostuni), *putrəsinə* (Taranto), *pətrsinə* (Martina).

Dai contributi sulla pagina Facebook *'Proverbi e modi di dire salentini'* (Urso 2024) sono emerse le seguenti altre varianti:

- *beddrusinu* (Gallipoli)
- *patrasinu* (Tricase)
- *piddrusinu* (Leverano)
- *pidrusinu* (Veglie)
- *pietrusinu* (Caprarica)
- *pitusiddru* (Nardò)
- *potrasinu* (Castrignano)
- *prutisinu* (Brindisi).

2.1.2 Nuove attestazioni con nuovi significati di voci che erano rimaste finora isolate: voce *ttappatu/ntappatu*

Il *VDS* (9676) registra *ttappatu* solo a Squinzano col significato di 'brutto, infagottato, detto di un vestito' e non indica l'etimo.

Sul gruppo *Salviamo il Dialetto Oritano*, Pasquale Spina (Spina 2022) propone, il 06 febbraio 2022, di individuare il significato della frase *OMU NTAPPATU* e l'11 agosto 2022 Anna Maria Conte (Conte 2022) propone il post *FEMMINA NTAPPATA*. Questi i contributi più significativi ai due post (Tabella 1):

Nofriuccia Monaco	Si diceva di un bambino che si comportava come un ometto: <i>vitulu, sembra n'omu ntappatu</i> Di solito si riferiva bambine che assumevano atteggiamenti da adulte: <i>uarda, sembra nna femmina ntappata</i>
Conte Luigi	Si dice anche <i>femmana ntappata</i> , no?
Maya Falconieri	Significa 'garbata, precisina e magari un po' bassina'
Tina Massa	significa 'donna di età matura non maritata'

Tabella 1
Contributi ai due post.

L'attestazione nel dialetto oritano di *ntappatu* col significato di 'bambino che si comporta come un ometto', che non sembra molto diversa dalla voce registrata nel *VDS*, permette di ipotizzare un collegamento con la forma italiana 'attempato' con questi probabili deformazioni: *attempato* > *ttempatu* > *ntempatu* > *ntampatu* > *ntappatu/ttappatu*.

2.1.3 Integrazioni sulla diffusione di vocaboli.

- *Lemma*: pila 'denaro'.

La voce *pila* 'denaro' è assente nel *VDS* (Rohlf's 1976) ed è attestata solo a Manduria nel *DDS* (Mancarella *et al.* 2013). In realtà dai commenti su un post di Ciro Biasi (2021) sul gruppo *Proverbi e modi di dire salentini* questa voce, oltre che a Manduria, è risultata attestata anche a:

- Brindisi
- Campi Salentina
- Corigliano d'Otranto
- Cutrofiano
- Galatina
- Leverano
- Maglie.

- *Lemma*: tracunara

Nel *VDS* è registrato *traunère* 'bufera' (sub voce *traunata*) solo a Massafra; il *DDS* registra solo *tracune* 'di color nero'.

Sulla pagina *Proverbi e modi di dire salentini*, Oronzo Dell'Erba di Campi Salentina (Dell'Erba 2021), propone agli altri utenti di individuare il significato della seguente frase: *CI CU TTE ZZICCA LA TRACUNARA*. Ci sono stati numerosi interventi che ne testimoniano la diffusione nella parte meridionale del Salento, tra cui i seguenti (Tabella 2):

Oronzo dell'Erba (Campi Salentina)	L'ho sentito dire spesso da mia madre ma sinceramente ho cercato di capire sia l'etimo che il significato, ma niente ad oggi. Posso dire che si potrebbe trattare di qualche cosa che ha a che fare con il maltempo.
Lucio Cappello (Arnesano)	Chissà il termine da dove deriva...sentito tante volte
Sergio Quarta (Carmiano)	Mia madre usava questo termine per indicare un forte temporale, quelli che oscuravano il cielo all'improvviso con lampi e fulmini, che mettevano paura a noi bambini.
Giovanni Gerardi (informazione sulla provenienza assente)	Mia nonna quando mi sporcavo di nero diceva: <i>si cchiu niuru te la tracunara</i>
Antonio Russo (vive a Lecce)	È probabilmente riferito al maltempo
Giuseppe delle Donne (informazione sulla provenienza assente)	Forse <i>tracunara</i> deriva da dragone. Il forte maltempo che somiglia a un drago

Tabella 2

Interventi che testimoniano la diffusione della frase nella parte meridionale del Salento.

La voce *tracunara* è ampiamente attestata nei dialetti siciliani. Lo stesso Rohlfs (1977) nel suo *Supplemento ai vocabolari siciliani* registra *drangunara*, *traunara*, *tragunara*, *travunara* col significato di ‘temporale’, ‘voragine’, ‘spaccatura’, ‘acquazzone’, ‘piena di fiume’. Rohlfs lo fa derivare dal francese *dragon* ‘nuvola che annuncia una pioggia’.

2.1.4 Nuove voci non documentate: *mignulosa* e *pinnisulara*

Queste due voci sono state usate da Ada Spina sul gruppo latianese Facebook LINEA capuVierdi.

- *Lemma*: *mignulosa*

Il post proposto il 28 maggio 2024 è *Quantu si mignulosa*. Il significato è ‘persona che si lamenta per piccole cose’, ‘persona che fa i capricci’; appartiene alla stessa famiglia del lemma *mugnuli/mignuli* ‘moine’, ‘capricci’ registrato nel VDS.

- *Lemma*: *pinnisulara*

Il post proposto il 24 novembre 2020 è *Mia madre usava spesso rivolgendosi a me la parola ‘pinnisulara’*. La voce veniva usata per riferirsi a persona che andava sempre in giro, che andava da una parte all'altra, che entrava e usciva da un posto senza trattenersi molto. Nel VDS non sono presenti lemmi che possono essere ricondotti a *pinnisulara*.

3. Conclusioni

Per quanto bisogna essere certamente prudenti nel considerare affidabili le informazioni ricavate dai gruppi Facebook e sicuramente bisogna sempre successivamente cercare conferme, questa piattaforma si è rivelata essere un nuovo e produttivo campo di ricerca.

Dalle notizie reperite anche su Facebook è possibile fare le seguenti considerazioni:

- la realtà linguistica dialettale non si presenta compatta e uniforme neanche al livello dei piccoli centri e questo dovrebbe suggerire atteggiamenti di prudenza nell'operare generalizzazioni drastiche a livello fonologico, lessicale e sintattico, in quanto non raramente più opzioni, che non sono percepite come estranee e che non interferiscono con la comunicazione interpersonale, possono essere possibili nello stesso dialetto locale;
- la ricerca lessicale non può dirsi conclusa, e per quanto in molti casi ci troviamo di fronte a un lessico “marginale”, si tratta comunque di tracce che contribuiscono a precisare e arricchire la storia linguistica salentina;

- un quadro più completo della realtà linguistica salentina non può che derivare dalla integrazione dei dati desumibili dalla bibliografia e dalla ricerca diretta, con i dati reperibili con l'ausilio dei nuovi media.

Bionota: Tommaso Urgese, nato a Latiano il 17/12/1950, ha insegnato lingua inglese nelle scuole medie della provincia di Brindisi collaborando a riviste didattiche con diversi contributi come *La valutazione dell'alunno nella scuola dell'autonomia*, *Scuola e Didattica* n° 12, ed. La Scuola; *L'uso del dizionario bilingue*, *Scuola e Didattica* n° 6; *Translation: How, When and Why*, English Teaching Forum, XXVII, July 89, Washington D.C.; *Mind the dictionary*, *Practical English Teaching*, vol. 14, No. 2, 1993, Mary Glasgow Magazines, London. Sui dialetti del Salento ha pubblicato i seguenti testi: *Grammatica del dialetto del Salento settentrionale*, *Viaggio nella lingua e nella cultura delle diocesi di Oria e Brindisi*; *Il dialetto di Latiano, lessico, fraseologia, etimologie*; *Letteratura teatrale nord-salentino del 1700 e 1800*, *Nniccu Furcedda e Perna e Cola* e diversi articoli tra cui: *Studi sul dialetto salentino settentrionale, costrutti paratattici che continuano proposizioni latine unite con la congiunzione ac*; *Il dialetto nord-salentino di Perna e Cola, commedia plurilingue di anonimo mesagnese degli inizi del '800*; *Lessico marinaresco brindisino*; *Traduzioni e imitazioni in dialetto salentino della Commedia di Dante*; *Particolarità lessicali dei dialetti dell'area brindisina del Salento settentrionale*.

Recapito dell'autore: tommasourgese@libero.it

Riferimenti bibliografici

- Basso Walter 2005, *Dizionario da scarsèla Veneto-Italiano*, Scantabuchi, Padova.
- Biasi Ciro, 25 giugno 2021; post *CHE COS'È LA PILA*, sul Gruppo Facebook Proverbi e modi di dire salentini, <https://www.facebook.com/share/p/cA57y88CpXdmQKTM/>.
- Boerio Giuseppe 1856, *Dizionario del dialetto veneziano*, Giovanni Ceccchini, Venezia.
- Chirulli Angelo Giuseppe 2005, *Vocabolario del dialetto di Villa Castelli*, Edizioni Pugliesi, Martina Franca.
- Conte Anna Maria, 11 agosto 2022; post *Femmina ntappata*, sul Gruppo Facebook Salviamo il Dialetto Oritano, <https://www.facebook.com/share/p/k3oTD6Tm7ghzxoK8/>.
- Costa Vittorio 2014, *Vocabolario catanese-italiano*, A&B, Acireale.
- Cucci Raffaele 1999, *Vocabolario del dialetto brindisino*, Editrice Salentina, Galatina.
- D'Ascoli Francesco 1993, *Nuovo Vocabolario Dialettale Napoletano*, Gallina, Napoli.
- DDS = Mancarella Giovan Battista, Parlangèli Paola, Salamac Pietro 2013, *Dizionario Dialettale del Salento*, Grifo, Lecce.
- De Luca Alfonso 2004, *Lu massaru Sarioni, ovvero La Natività di Nostro Signore Gesù Cristo*, Giordano Editore, Manduria.
- De Luca Alfonso, 1900 ca., *Cutrinu in Palestina a cumminanza ti massaru Pissu, Commedia pastorale inedita di Alfonso De Luca rielaborata dall'erede Mario Iaia*. Dattiloscritto non pubblicato.
- De Ritis Vincenzo 1945, *Vocabolario napoletano lessigrafico e storico*, Stamperia Reale, Napoli.
- Dell'Erba Oronzo, 4 gennaio 2021; post *Ci cu tte zzicca la tracunara* su Proverbi e modi di dire salentini, <https://www.facebook.com/share/p/doy4NTaFvbHL7sCC/>.
- Di Giulio Raffaele 1999, *La nostra parlata, ulteriore contributo al recupero e salvataggio del linguaggio dialettale brindisino*, Schena, Fasano.
- Fanciullo Franco 1973, *Aggiunte e rettifiche al Vocabolario dei Dialetti Salentini di G. Rohlf's*. In «L'Italia dialettale» (pp.7-38).
- Garrisi Antonio 1990, *Dizionario leccese-italiano*, Capone, Cavallino.
- Giammarco Ernesto 1964, *Lessico marinaresco abruzzese e molisano*, Istituto per la collaborazione culturale, Venezia-Roma.
- Gigante Nicola 2002, *Dizionario della Parlata tarantina, storico, critico, etimologico*, Mandese, Taranto.
- Granatiero Francesco 2012, *Vocabolario dei dialetti garganici*, Claudio Grenzi, Foggia. (Lemma: cefalo).
- Ignone Marcello 2000, *Repertorio per il dizionario del dialetto mesagnese*, Regione Puglia, Centro Regionale Servizi Educativi Culturali, distretto BR/23, Mesagne.
- Ignone Marcello 2019, *Il Dizionario Mesagnese*, Giordano, Mesagne.
- Kurt Baldinger 1998, *Etymologien, Untersuchungen zu FEW 21-23*, Band 2 zu FEW 22, 21, und 23.
- LEI = Pfister Max, Pifti Elton, Schweickard Wolfgang 1979-, *Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, L. Reichert.
- Malara Giovanni 1909, *Vocabolario dialettale, calabro-reggino-italiano*, Calabrò, Reggio Calabria.
- Mancarella Gian Battista 2000, *Lessico dialettale di Sava*, Grifo, Lecce.
- Martino Giuseppe Antonio, Alvaro Ettore 2010, *Dizionario dei dialetti della Calabria meridionale*, Qualecultura, Vibo Valentia.
- Masiello Ennio (a cura di) 2008, *Dizionario del dialetto Brindisino: sulle tracce della memoria*, Edipower, Brindisi.

- Molendini Antonio 2000, *Palori ti Maruggiu: raccolta di termini e locuzioni dialettali maruggesi*, l'Araba Fenice-Edizioni Magna Grecia, Torre Santa Susanna.
- Murri Angelo 2020, *Lu furoni, Schedario del dialetto mesagnese*, Minigraf, Brindisi.
- Palermo Anselmo, Russo Francesco 2017, *Il Lessico familiare, Dizionario comparato del Dialetto di Torchiarolo*, Mesagne, Locorotondo.
- Parlangèli Oronzo 1958, *Postille e giunte al 'Vocabolario dei dialetti salentini' di G. Rohlfs*, in «Rendiconti (cl. di lett.) Ist. Lomb. Sc. e lett.», pp. 737-798.
- Pilitto Giovanni 2015, *Archivio Storico della Calabria, Nuova Serie, Numero 5*.
- Pozzessere Giovanni Antonio 2008, *lu fusu*, Ferrarelli & D'Andrea, Francavilla Fontana.
- Ribezzi Vittoria (a cura di) 2002, *Jeri, nušterza, viterza*, Neografica, Latiano.
- Rohlfs Gerard 1996, *Nuovo dizionario dialettale della Calabria*, Longo Angelo, Ravenna.
- Rohlfs Gerhard 1977, *Supplemento ai vocabolari siciliani*, Bayerischen Akademie der Wissenschaften, München.
- Russi Italo 1996, *Lu calepinu brindisinu: (vucabbularieddu brindisinu): per la prima volta 3500 vocaboli del dialetto brindisino alcuni dei quali dimenticati*, Brindisi sette, Brindisi.
- Santoro Claudio 1999, *Animali e piante nel dialetto e nella tradizione*, in 'Altri tempi' Anno 5, n. 1, Associazione pro Loco, Latiano, pp.39-51.
- Spina Ada, 24 novembre 2020, post *Mia madre usava spesso rivolgerdosi a me la parola pinnisulara'*, gruppo Facebook LINEA capuVIERDI, <https://www.facebook.com/share/p/1BMXsA6uak/>.
- Spina Ada, 28 maggio 2024, post *Quantu si mignulosa*, gruppo Facebook LINEA capuVIERDI, <https://www.facebook.com/share/p/1BpinvxnEN/>.
- Spina Carlo 2002, *'Nu gnuttu t'acqua, dizionario di termini, usi, costumi del popolo di Francavilla Fontana*, Schena, Fasano.
- Spina Pasquale, 6 febbraio 2022; post *Perché si dice N'OMU NTAPPATU* sul Gruppo Facebook Salviamo il Dialetto Oritano; <https://www.facebook.com/share/p/y5nU7XmZEsNEtaG8/>.
- Tassone Giuseppe Rocco 2017, *Il Tassone, Vocabolario del lessico di Condidoni*, Università Ponti con la Società, [s.l.]
- Tersonio Catone 2008, *Il Catone: raccolta di parole, modi di dire e piccole curiosità del dialetto mesagnese*, s. n., Mesagne.
- TLIO – *Il dizionario storico della lingua italiana* (cnr.it), <http://tlio.oivi.cnr.it/TLIO/> (voce: galla) (consultato il 08/06/2024).
- Traina Antonio 1877, *Vocabolario delle voci siciliane dissimili dalle italiane*, Stamperia Reale, Torino.
- Urgese Tommaso 2015, *Ricerca sul lessico dei dialetti del Salento settentrionale*, CIDUE, Oria.
- Urgese Tommaso 2022a, *Lessico marinaresco brindisino, Fonti scritte a confronto*. In «Archivio Storico Brindisino» MMXX, III. (pp.75-172)
- Urgese Tommaso 2022b, *Letteratura teatrale nord-salentina del 1700 e 1800: Nniccu Furcedda e Perna e Cola. Testi commentati e vocabolari del lessico dialettale*, Grifo, Lecce.
- Urgese Tommaso, 29 maggio 2024; post *Acieddu ti la morti. Quale animale era chiamato così?* sul Gruppo Facebook: LINEA capuVIERDI, <https://www.facebook.com/share/p/GQf9bC5ZJKjNHBCL/>
- Urgese Tommaso, *Il dialetto di Latiano, Lessico, fraseologia, etimologie*, Mesagne, Locopress.
- Urso Biancarosa, 24 aprile 2024; post *Come si chiama il prezzemolo nel tuo dialetto?* Sul Gruppo Facebook Proverbi e modi di dire salentini, <https://www.facebook.com/share/p/BNelv1QRqeeUnWRE/>.

Gli esploratori delle parole 2. Lingue e dialetti in Terra d'Otranto e in Puglia

VDS = Rohlf's Gerhard 1976, *Vocabolario dei Dialetti Salentini (Terra d'Otranto)*, Congedo, Galatina.

Vinciguerra Antonio 2011/2013, *Il vocabolario del dialetto napoletano di Emanuele Rocco, Studio ed edizione critica della parte inedita F-Z*, Università degli Studi di Firenze, Firenze.

VS = Piccitto Giorgio e altri 1985, *Vocabolario Siciliano*, Centro di studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo.